



OSSERVAZIONI E PROPOSTE DI **ASSOTELECOMUNICAZIONI-ASSTEL**

In merito al

DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE AEEGSI

552/2017/R/EEL

recante

**RIFORMA DELLA STRUTTURA TARIFFARIA DEGLI ONERI GENERALI
DI SISTEMA PER CLIENTI NON DOMESTICI NEL MERCATO
ELETTRICO**

18 settembre 2017



Indice

Introduzione

.....
3

Premessa

.....
3

Strategicità dell'infrastruttura a banda larga e ultralarga e impatto delle misure proposte
rispetto agli obiettivi della Agenda Digitale e al Progetto Strategico del Governo sui servizi
UBB

.....
4

Mitigazione degli effetti dell'introduzione della tariffa trinomina sul cluster BTA1

.....
6

Proposta di mitigazione dell'impatto della trinomina sul Cluster BTA1

.....
10

Scelta dello scenario Asos

.....
15

Energivori

.....
16

Introduzione

Assotelecomunicazioni-ASSTEL (di seguito per brevità "Asstel") è un'associazione di categoria, costituita il 29 novembre 2002, Associato effettivo di Confindustria, socio fondatore di Confindustria Digitale.

Si tratta della principale associazione italiana rappresentativa delle imprese operanti nell'intera filiera delle telecomunicazioni: dagli operatori di telecomunicazione fissa e mobile (TIM, Vodafone, Wind Tre, Fastweb, BT Italia, Tiscali, COLT, Open Fiber, IT Net, Eolo), alle imprese che si occupano di sviluppo e implementazione di servizi ICT applicati alle telecomunicazioni, di gestione, manutenzione ed esercizio di impianti e reti di telecomunicazione (tra cui Ericsson Telecomunicazioni, Huawei Technologies Italia, Zte, Sielte), imprese del segmento delle torri (Cellnext Italia, Galata, Towerco, Inwit, Eitowers, Towertel), fino alle società operanti nell'ambito dei servizi alla clientela (Almaviva Contact, Comdata, Abramo Customer Care, Sky Italia Network Service).

Asstel rappresenta oggi circa 47 imprese con circa 130.000 dipendenti - ovvero la grande maggioranza dei lavoratori occupati nel settore - che generano un fatturato di circa 35 miliardi di euro all'anno.

Tra gli scopi statuari dell'associazione è inclusa la rappresentanza degli operatori aderenti nella tutela dei loro interessi nelle diverse sedi, incluse quelle amministrative e giurisdizionali, motivo per cui Asstel presenta le proprie osservazioni, per conto degli Operatori associati, relativamente al Documento 552/2017/R/ELL, posto in consultazione da codesta Autorità.

Il presente intervento di Asstel fa seguito alla risposta inviata a codesta Autorità alla consultazione aperta con il Documento dco 255/16/R/eel, di cui si riprenderanno sinteticamente in premessa alcuni elementi.

Asstel desidera cogliere l'occasione per ringraziare l'Autorità dell'attenzione mostrata alle proprie considerazioni, cui riteniamo l'Autorità abbia inteso dare riscontro con alcuni passaggi del Documento di consultazione in discussione, che si commenteranno più dettagliatamente nel prosieguo di questo documento.

Premessa

In relazione all'approccio da tenere rispetto alla riforma tariffaria concernente gli oneri di sistema, si ritiene necessario richiamare nuovamente alcuni elementi di contesto di valore strategico in cui si colloca, in ambito UE e nazionale, il ruolo delle TLC.

Nel prosieguo del presente documento si aggiorneranno invece le considerazioni rilevanti per il settore TLC in merito alle caratteristiche dei consumi elettrici del settore delle comunicazioni elettroniche e ad alcuni aspetti fondamentali del sistema delle telecomunicazioni (anche nelle probabili prospettive evolutive) che hanno rilevanza rispetto alle ipotesi di riforma della struttura tariffaria degli oneri generali di sistema ed alle conseguenze che ne possono derivare per il settore delle comunicazioni elettroniche, anche con evidenze quantitative delle stime di impatto delle modifiche proposte.

Strategicità dell'infrastruttura a banda larga e ultralarga e impatto delle misure proposte rispetto agli obiettivi della Agenda Digitale e al Progetto Strategico del Governo sui servizi UBB

Riprendendo quanto già rappresentato a codesta Autorità, ricordiamo che in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea 2020 ("Agenda") – che fissa degli obiettivi specifici di copertura del servizio ultra-broadband ("UBB") e livelli di adozione del servizio da parte degli utenti finali – il Governo ha elaborato un Piano Strategico Nazionale ("Piano") che definisce i principi base delle iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo dei servizi UBB dal 2014 al 2020¹.

Il Piano – che è stato periodicamente aggiornato per adeguarlo all'evoluzione della tecnologia, dei servizi e della domanda – prevede una serie di misure (alcune delle quali già implementate, altre invece in fase di implementazione) volte al raggiungimento degli obiettivi dettati dalla Agenda.

La strategia italiana per la banda ultra-larga mira ad aumentare la copertura del servizio UBB mediante il completo finanziamento di una nuova infrastruttura (che resterà di proprietà pubblica, anche se gestita da un concessionario), contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo nazionale di estendere tale copertura all'85% della popolazione e a tutti gli edifici pubblici (in particolare a scuole e ospedali) con una connettività di almeno 100 Mbps.

Il Piano prevede inoltre di incentivare lo sviluppo della banda ultra-larga attraverso la semplificazione del quadro normativo, la creazione di nuovi driver di sviluppo, l'utilizzo di incentivi fiscali e la riduzione dei costi di installazione. Sono questi gli strumenti messi in campo dal Governo con il Decreto legge 133 del 2014, denominato "Sblocca Italia"², il cui intento è quello di dare nuovo impulso al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale in tema di infrastrutture UBB e accesso ai servizi di nuova generazione.

Nel febbraio 2016, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato il decreto legge n. 33/2016, c.d. "decreto fibra ottica" che, attuando la Direttiva Europea 2014/61/UE, stabilisce una serie di norme volte all'accelerazione dei tempi di posa della fibra ottica e dell'utilizzo delle nuove tecnologie in materia di scavo, meno invasive ed onerose, più veloci.

Il Piano prevede inoltre:

¹ Strategia per la banda ultralarga e crescita digitale – approvata dal Governo il 3 marzo 2015. La delibera 6 agosto 2015, n. 65, dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) costituisce il fondamento giuridico dell'assegnazione delle risorse pubbliche per gli investimenti previsti dalla Strategia Italiana per la banda ultra larga; è previsto (i) lo stanziamento di risorse pubbliche in favore del Ministero dello sviluppo economico; (ii) l'assegnazione ad Infratel Italia del ruolo di soggetto attuatore dell'intervento; nonché (iii) la previsione che l'affidamento dei lavori per la realizzazione dell'intervento debba avvenire tramite procedura ad evidenza pubblica da esperire attraverso Infratel Italia.

² Il decreto legge è composto dalle seguenti azioni in tema di comunicazioni elettroniche: (i) Agevolazioni per la realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga; (ii) Norme di semplificazione per le procedure di scavo e di posa aerea dei cavi nonché per la realizzazione delle reti di comunicazioni elettroniche; (iii) Istituzione del Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture; (iv) Disposizioni per l'infrastrutturazione degli edifici con impianti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica, bollino "Broadband Ready".

- incentivi alla domanda per incrementare l'utilizzo di Internet da parte degli utenti finali;
- la realizzazione di un database della disponibilità di connettività a banda larga e ultralarga, nonché la predisposizione progettuale di un catasto delle infrastrutture per ottimizzare gli investimenti avvalendosi delle infrastrutture esistenti, in coerenza con il punto 45 della Comunicazione della Commissione 2009/C 235/04 recante *“Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga”*;
- misurazione della qualità del servizio Internet a tutela del consumatore;
- specifiche misure per l'azzeramento del *digital divide* italiano;
- l'asta per l'assegnazione delle frequenze in banda 800 MHz a favore degli operatori di telecomunicazione per sviluppare la banda larga mobile.

Le misure sopra elencate mostrano, seppur in maniera sintetica, il significativo sforzo profuso dal Governo italiano, in stretta collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, per incentivare la realizzazione delle reti UBB e l'adozione dei servizi da parte dei cittadini italiani, garantendo la competitività tra gli attori in campo ed il rispetto dei piani di investimenti privati nel settore.

Dal canto suo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (“AGCOM”) ha contribuito a definire soluzioni regolamentari volte a incentivare gli investimenti necessari alla realizzazione della predetta infrastruttura nazionale.

Tutti i soggetti, pubblici e privati, hanno e stanno mettendo in campo, ognuno in base alle proprie finalità e ai propri obiettivi, azioni volte a facilitare il raggiungimento degli obiettivi di copertura e di adozione del servizio definiti nel contesto dell'Agenda Digitale.

In questo contesto di incentivo ai servizi UBB si colloca la richiesta del settore per una revisione del sistema tariffario che non conduca a penalizzazioni del cluster di utenze che utilizzano potenze inferiori o uguali a 1.5kW, poiché in tale cluster ricadono gli elementi chiave delle nuove reti di telecomunicazioni, quali i cabinet della nuova rete FTTx degli operatori fissi di telecomunicazioni e le microcelle degli operatori mobili.

Si anticipa sin da ora che le misure proposte da codesta Autorità non appaiono sufficienti per evitare tale effetto, per i motivi che si illustreranno più dettagliatamente nel seguito insieme ad una proposta di mitigazione che, conservando l'impianto della tariffa trinomiale proposta dall'Autorità, consenta di ottenere un risultato di quasi invarianza degli oneri a carico dei prelievi connessi agli apparati di telecomunicazioni distribuiti sul territorio con numerosità importanti.

Il servizio di telecomunicazione fornisce al cittadino un servizio di pubblica utilità. Per tale motivo, in linea con gli obiettivi della Commissione Europea e del Governo, lo sviluppo dei servizi di comunicazione elettronica non dovrebbe essere ostacolato e dovrebbe semmai essere oggetto di particolare attenzione e facilitazione, mettendolo al riparo dal drastico incremento di oneri che

deriverebbe dall'applicazione degli orientamenti espressi nel Documento, alla stregua di quanto previsto per altri servizi di pubblica utilità con caratteristiche analoghe, come quello di illuminazione pubblica.

Inoltre, se gli obiettivi della misura proposta sono l'efficientamento energetico e l'incentivo ad una progettazione più attenta ed efficace del consumo energetico, si osserva come un abnorme incremento degli oneri non migliorerebbe il risparmio energetico, ma produrrebbe piuttosto l'effetto di ostacolare lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni, aumentandone cospicuamente i costi.

Mitigazione degli effetti dell'introduzione della tariffa trinomia sul cluster BTA1

In merito a quanto riportato nel paragrafo 3.30, lettera c del documento di consultazione 552/2017/R/ELL, le scriventi accolgono con favore l'apertura di codesta Autorità in relazione alla possibilità di aggiungere un nuovo utente tipo per potenze impiegate pari a 0,5 kW, in virtù della recente introduzione di nuove taglie di potenza di pari valore, per venire incontro alle esigenze mostrate dagli operatori di telecomunicazione riguardo ai consumi degli apparati alloggiati all'interno dei cabinet stradali.

In relazione al medesimo paragrafo tuttavia non si concorda rispetto al giudizio riportato in merito agli effetti della riforma degli oneri generali sui punti di prelievo nei cabinet di telecomunicazione: non risulta infatti alle scriventi che tali effetti siano "praticamente annullati" semplicemente facendo il downgrade di potenza impegnata da 1,5 kW a 0,5 kW, come invece sembra voler intendere l'Autorità.

La discrepanza di visione è dovuta probabilmente al fatto che gli apparati alloggiati all'interno dei cabinet stradali presentano nella realtà un consumo di potenza significativamente inferiore rispetto a quello ipotizzato dall'Autorità. Questa differenza di consumo conduce ad un diverso impatto economico della misura sui punti di prelievo nei cabinet di telecomunicazione come vedremo in seguito.

Nel prosieguo si riportano le considerazioni delle scriventi in merito ai consumi di potenza dei cabinet. Volendo utilizzare dati condivisi provenienti dalla stessa consultazione in oggetto il valore corrispondente al cluster BTA1 come riportato al punto 3.29 della tabella 2, è pari ad un consumo medio di 450 kWh/anno, che corrisponde a sua volta ad una potenza media assorbita di circa 51 Watt.

Dall'analisi del consumo medio effettivamente sperimentato in campo dei cabinet abbiamo riscontrato un consumo medio di 650 kWh/anno a cui corrisponde una potenza media di 74 Watt.

Anche nell'ipotesi conservativa di una potenza impegnata pari a 0,5 kW, ovvero nel caso che gli operatori di telecomunicazione abbiano effettuato il downgrade dei propri contratti di energia dei PdP presenti nei cabinet, un consumo medio di 650 kWh/anno corrisponde a circa 1.300 ore equivalenti di utilizzo, ovviamente calcolate su una potenza impegnata di 0,5 kW. Tale valore è evidentemente molto distante dal valore di 5.000 ore di funzionamento ipotizzate dall'Autorità al punto 3.30, lettera c della consultazione, valore che presupporrebbe una potenza media assorbita di addirittura 285 Watt. Tale valore non è assolutamente in linea con i consumi reali dei cabinet, che risultano invece simili con i valori tipici del cluster BTA1 riportati dall'Autorità.

In merito all'impatto economico della riforma, nel caso di un cabinet con un consumo annuo ipotizzato pari a 650 kWh/anno), si stima un impatto economico negativo per l'introduzione della misura in oggetto che oscilla tra i 34 e i 40 €/anno per ogni punto di prelievo (a seconda che si consideri Asom 25-75 o 35-65). Tali valori corrispondono, in percentuale, ad aggravii economici negativi per gli operatori di telecomunicazione molto significativi, dell'ordine del 102-127%.

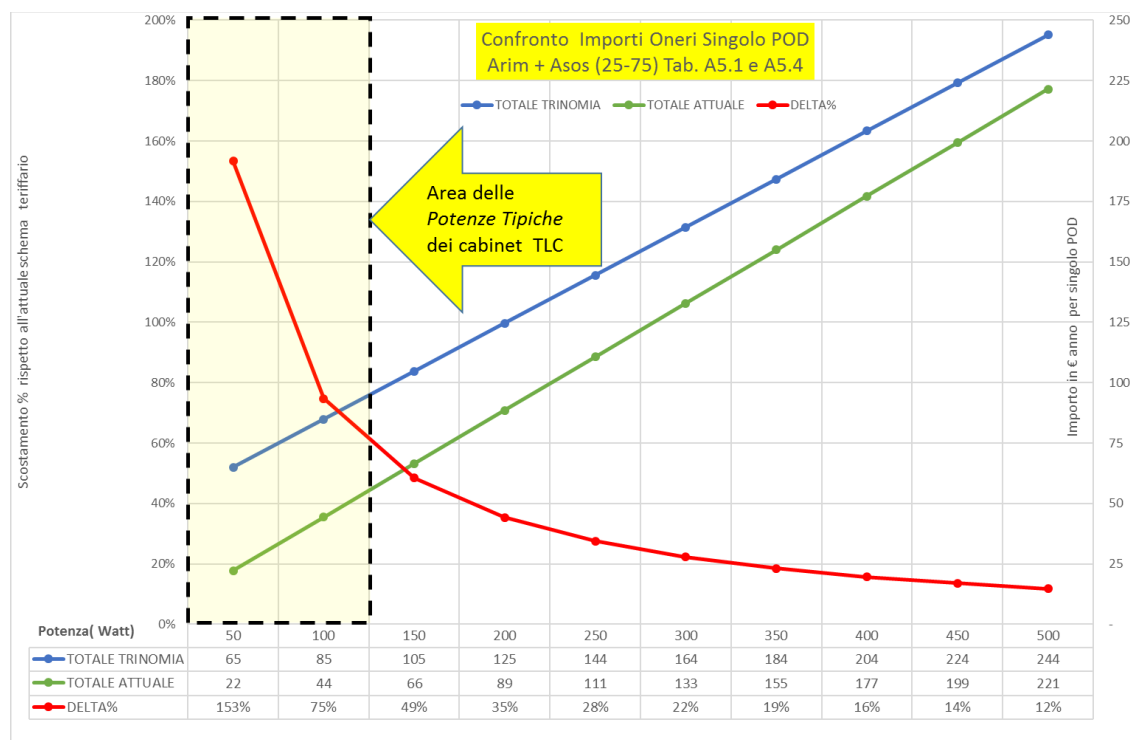
Si riportano di seguito, per completezza, le simulazioni di impatto della misura su un singolo punto di prelievo relativo ad un cabinet stradale³. Sulle ascisse è riportata la potenza media assorbita e le curve rappresentano rispettivamente gli oneri di sistema attuali (linea verde), quelli ipotizzati dalla presente misura (linea blu) e l'aumento percentuale degli oneri nel caso in cui la presente misura venga approvata. Nel caso di consumo medio di potenza pari a 74 Watt, gli oneri di sistema proposti dalla presente misura risultano oltre il doppio maggiori rispetto a quelli attuali. Tale impatto non può essere considerato "praticamente" nullo soprattutto se si considera l'elevata numerosità di punti di prelievo di questa tipologia in capo ad ogni impresa del settore.

³ Scenario di Riferimento: per il confronto tra lo scenario della tariffa trinomica e l'attuale monomia sono state ipotizzate le seguenti condizioni:

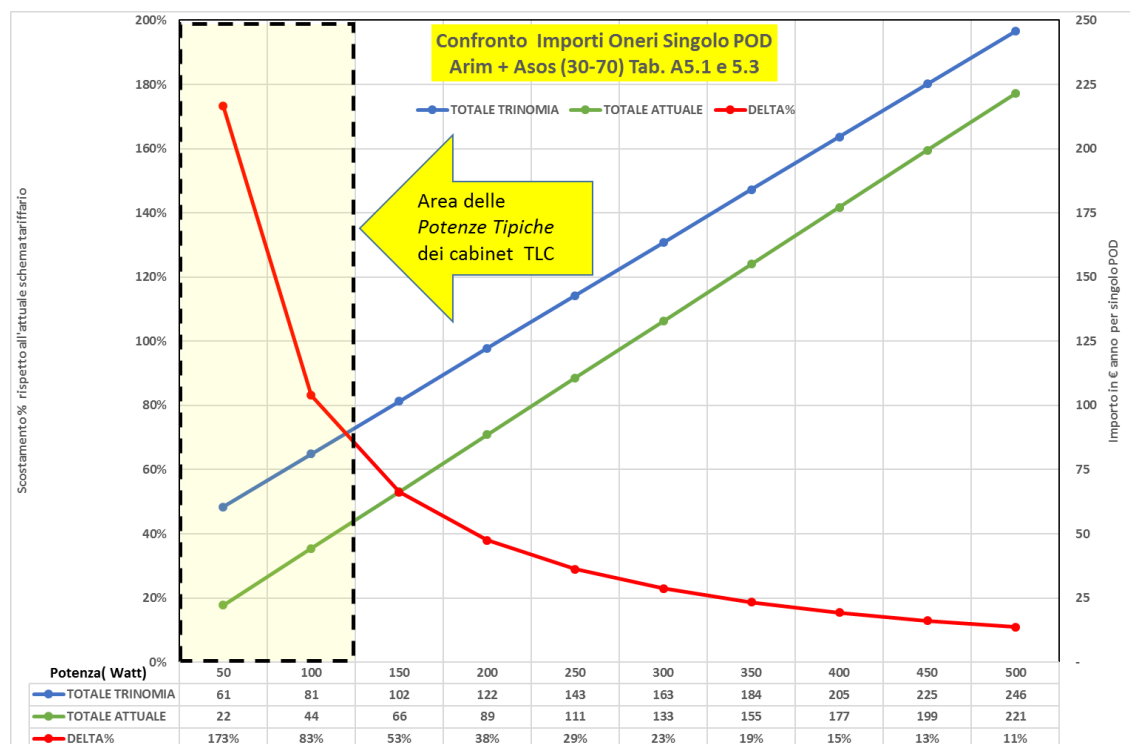
- a) Per lo scenario attuale le aliquote attualmente in essere per Q3 2017
- b) Per lo scenario di applicazione futura sono state utilizzate:
 - 1. Le tabelle A5.1 per la componente Arim;
 - 2. Le tabelle A5.2, A5.2 e A.5.3 per i diversi scenari della componente Asos.
- c) Come ipotesi di lavoro si è ipotizzato che le attuali tabelle A5-A54 rappresentino l'attuale scenario di contribuzione agli energivori di 626 mln€, compensati in prima approssimazione dall'attuale compente AE.
- d) È stata ipotizzata la possibilità di downgrade della potenza a passi di 0,5 KW e sono state fatte le seguenti ipotesi:



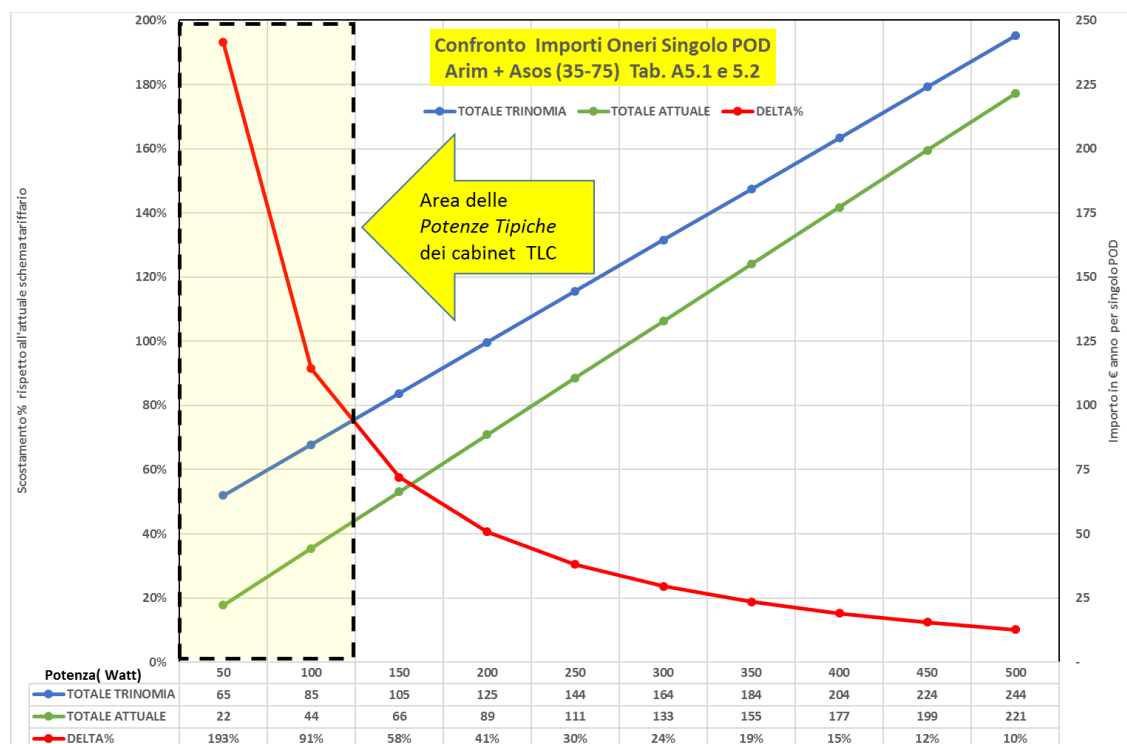
CLUSTER BTA1 (0,5 kW): CONFRONTO TRINOMIA VS MONOMIA: Ipotesi Asom 25-75



CLUSTER BTA1 (0,5 kW): CONFRONTO TRINOMIA VS MONOMIA: Ipotesi Asos 30-70



CLUSTER BTA1(0,5 kW): CONFRONTO TRINOMIA VS MONOMIA: Ipotesi Asos 35-65



Si intende inoltre mostrare l'impatto in termini economici assoluti della misura in oggetto. Come sopra illustrato si ipotizza un extra costo per gli operatori di telecomunicazione di circa 34-43 €/anno per ogni punto di prelievo a seconda della configurazione Asom considerata. Tale incremento economico di oneri di sistema è rilevante considerando l'elevato numero di punti di prelievo (PdP) in gioco.

Come già evidenziato nella precedente risposta alla consultazione, il settore delle telecomunicazioni presenta attualmente circa 100 mila punti di prelievo della tipologia qui considerata (distribuiti su pochi soggetti) su un totale di 132 mila punti a livello nazionale. Si ricorda come con la diffusione dei servi ultra-broadband (sia fissi che in mobilità) si stimi un numero di punti di prelievo di questa tipologia dell'ordine dei 450 mila.

La tabella seguente riporta gli incrementi economici assoluti stimati per gli oneri di sistema sul settore delle telecomunicazioni che genererebbe l'introduzione della tariffa trinomia come proposta nella presente consultazione sul Cluster BTA1: dalla tabella si evince come attualmente l'impatto economico corrisponderebbe ad un valore compreso tra 3,35 e 4,17 mln€/anno e a tendere crescerebbe nel medio periodo a 15-19 mln€/anno con la diffusione dei servizi ultra-broadband. L'impatto economico dell'introduzione della trinomia sul Cluster BTA1 risulta pertanto molto significativo e insostenibile per un mercato soggetto a fortissimi investimenti quale quello dell'ultra-broadband.

SCENARIO	Scenario attuale con 100 mila PdP in BTA1		Scenario prospettico con 450 mila PdP in BTA1	
	Oneri (M€)	Incremento	Oneri (M€)	Incremento
Attuale(Monomia)	3,29		14,79	
Trinomia ipotesi C				
ASOS 25-75	6,64	3,35	29,89	15,10
ASOS 30-70	7,05	3,76	31,72	16,93
ASOS 35-75	7,45	4,17	33,54	18,75

Proposta di mitigazione dell'impatto della trinomia sul Cluster BTA1

Il presente paragrafo presenta la proposta delle scriventi con l'obiettivo di riportare l'impatto dell'introduzione della tariffa trinomia sul cluster BTA1 relativa agli oneri di sistema all'interno di un range accettabile, evitando che l'introduzione di un nuovo schema tariffario produca incrementi di costi abnormi su specifici soggetti o settori.

Si ricorda, come già condiviso con l'Autorità, come per motivazioni di tipo tecnico-operativo, legati agli attuali processi di attivazione ed esercizio dei POD virtuali da parte dei distributori, non sia possibile raggruppare i punti di prelievo caratterizzati da bassi consumi nei cosiddetti "POD virtuali", ma vadano gestiti come punti di prelievo singoli.

In accordo alla disponibilità mostrata dall'Autorità nella presente consultazione (punto 3.30, lettera c), si propone in primo luogo l'introduzione di un nuovo utente tipo in BT caratterizzato da una potenza pari 0,5 kW.

In secondo luogo si propone di intervenire agendo sulle aliquote unitarie del nuovo Cluster specifico per i cosiddetti "micro prelievi".

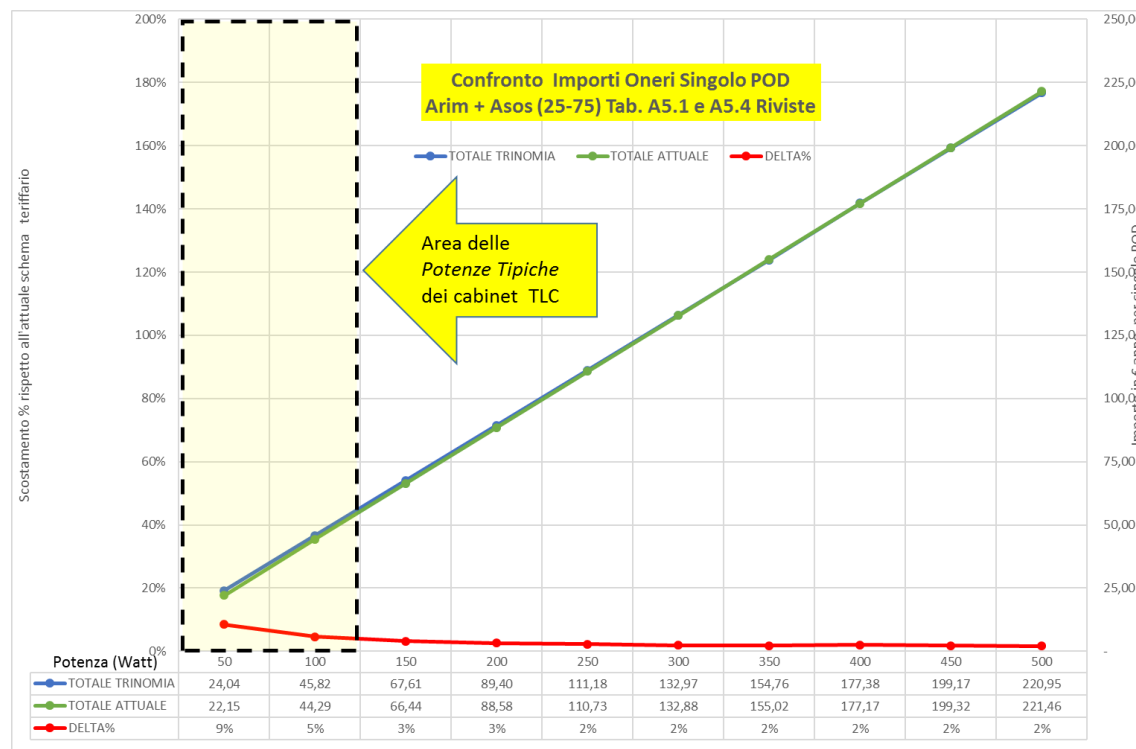
Per questo specifico utente tipo la significativa rilevanza nella tariffa trinomia proposta delle componenti "PdP" e "Potenza impegnata" rispetto alla componente "Consumo" ha come conseguenza il forte sbilanciamento e incremento dell'onerosità della misura rispetto allo schema della monomia. Si osserva in particolare che la tariffa trinomia ha uno schema divergente rispetto alla monomia in rapporto al consumo annuo del singolo punto di prelievo. Tale divergenza come si può osservare dai grafici delle pagine precedenti ha un andamento iperbolico rispetto al consumo. Questo meccanismo fa sì che gli oneri calcolati con lo schema della trinomia siano addirittura multipli rispetto agli oneri calcolati con lo schema della monomia. Come già segnalato, l'effetto a prima vista piccolo negli importi unitari per singolo punto di prelievo diventa abnorme quando viene moltiplicato per l'elevato numero (diverse decine di migliaia) di punti di prelievo in capo al singolo operatore TLC.

Per questo motivo, con l'obiettivo di mitigare l'eccessiva onerosità dovuta all'applicazione del nuovo modello tariffario, si propone di intervenire sulle componenti "PdP" e "Potenza impegnata" proponendo una forte riduzione delle due aliquote rispetto a quanto riportato nelle tabelle 5.A1-5.A4 della presente consultazione.

In particolare le scriventi hanno stimato che una riduzione dell'ordine del 95% sulla quota "PdP" e "Potenza impegnata" e un incremento del 5-8-10% della componente di "Consumo" (a seconda delle ipotesi Asos 25-75, Asos 30-70 e Asos 25-75) porterebbe ad un impatto contenuto.

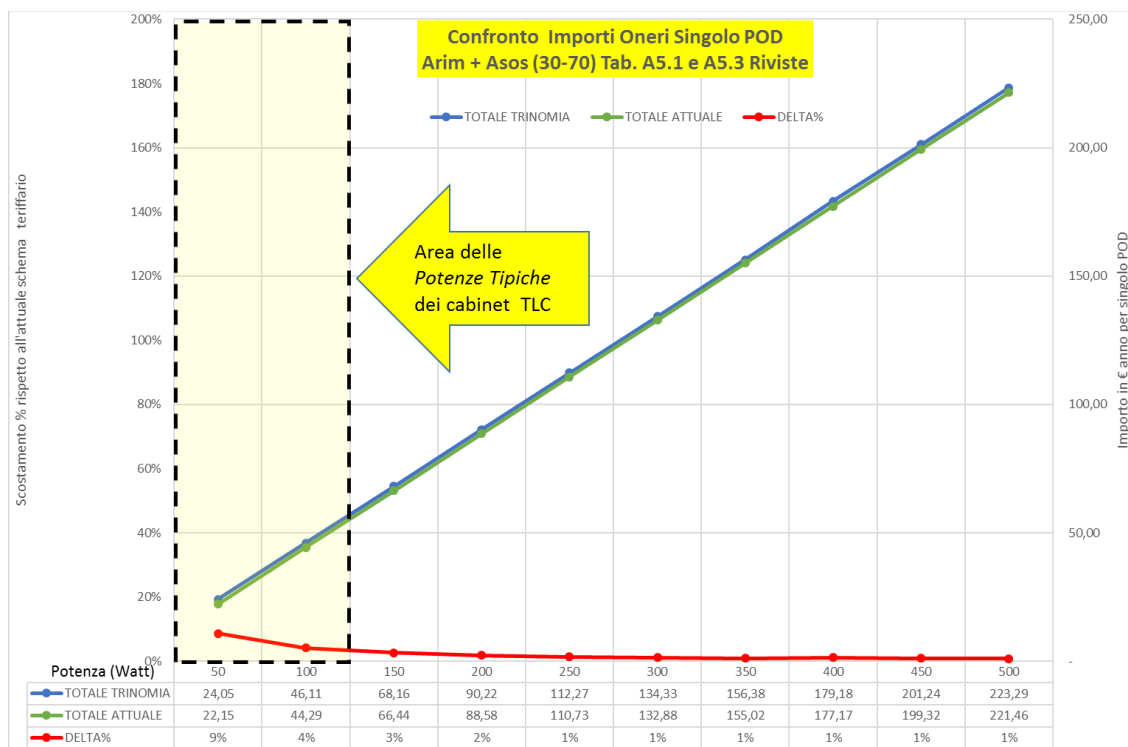
L'effetto della mitigazione è evidenziato dai grafici comparativi si seguito riportati.

SCENARIO MITIGATO - CLUSTER BT41 (0,5 kW): TRINOMIA VS MONOMIA: Ipotesi Asos 25-75

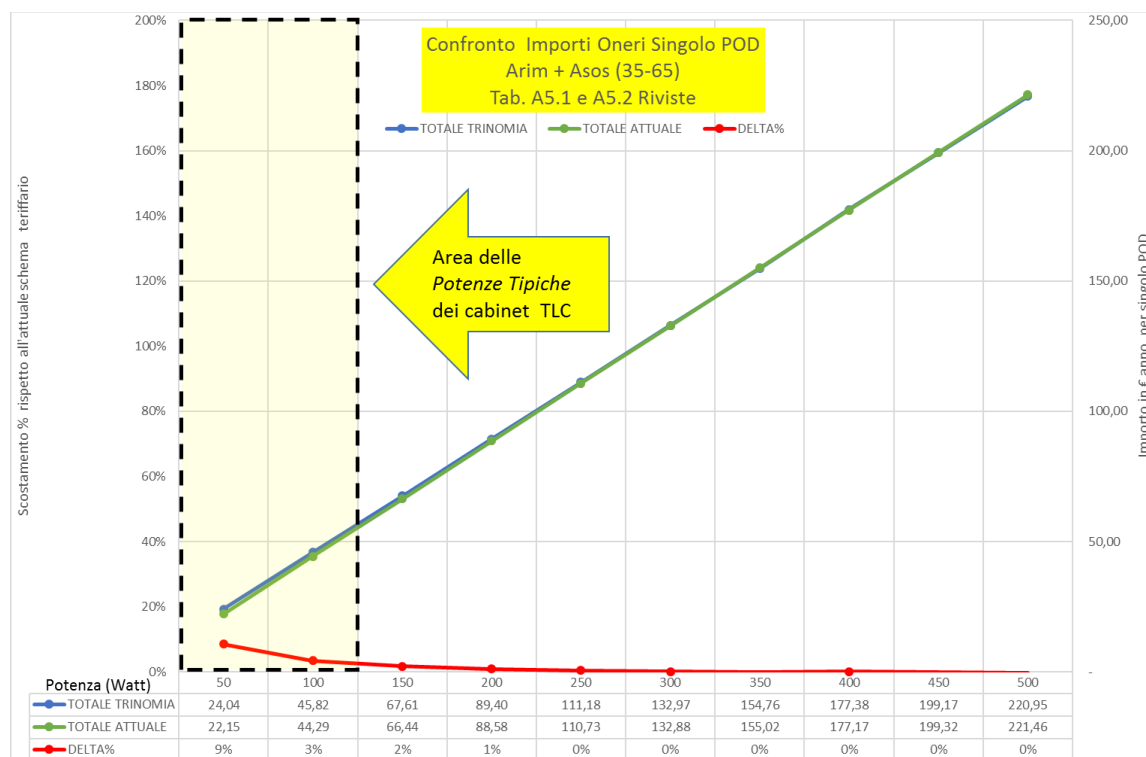




SCENARIO MITIGATO - CLUSTER BT41 (0,5 kW): TRINOMIA VS MONOMIA: *Ipotesi Asos 30-70*



SCENARIO MITIGATO - CLUSTER BT41 (0,5 kW): TRINOMIA VS MONOMIA: *Ipotesi Asos 35-65*



L'intervento di modifica delle aliquote qui ipotizzato mitigherebbe l'impatto economico dell'introduzione della tariffa trinomia portando ad un extra costo rispetto all'attuale sistema di tariffazione di circa 250 k€ su un totale di costo per gli oneri di sistema relativamente agli attuali 100.000 punti di prelievo di circa 2,5 mln€, con un'incidenza pertanto dell'ordine del 10%.

La tabella seguente mostra l'impatto della tariffa trinomia proposta dalle scriventi nel presente paragrafo (con la revisione delle aliquote come sopra evidenziato) rispetto alle tariffe attuali della monomia. In verde sono state evidenziate le righe corrispondenti al nuovo eventuale utente tipo in BT caratterizzato da una potenza pari 0,5 kW. La prima riga mostra un aumento percentuale degli oneri di sistema del 9% per consumi di potenza medi pari a 50 Watt per tutte e tre le ipotesi sulla componente Asos.

SCENARIO Asos 25-75 in € anno per PdP						
Potenza Media Watt	Quota Arim	Quota Asos	Totale Trinomia	Scenario Attuale Monomia	Delta € Scenario Attuale	Delta % Scenario Attuale
50	1	23	24	22	2	9%
100	2	44	46	44	2	5%
150	3	65	69	66	2	3%
200	4	87	91	89	2	3%
250	5	108	113	111	2	2%
300	6	129	135	133	3	2%
350	7	151	158	155	3	2%
400	8	173	181	177	4	2%
450	9	194	203	199	4	2%
500	10	215	225	221	4	2%



SCENARIO Asos 30-70 in € anno per PdP						
Potenza Media Watt	Quota Arim	Quota Asos	Totale Trinomia	Scenario Attuale Monomia	Delta € Scenario Attuale	Delta % Scenario Attuale
50	1	23	24	22	2	9%
100	2	44	46	44	2	4%
150	3	65	68	66	2	3%
200	4	86	90	89	2	2%
250	5	107	112	111	2	1%
300	6	128	134	133	1	1%
350	7	149	156	155	1	1%
400	8	171	179	177	2	1%
450	9	192	201	199	2	1%
500	10	213	223	221	2	1%

SCENARIO Asos 35-65 Importi in € anno per PdP						
Potenza Media Watt	Quota Arim	Quota Asos	Totale Trinomia	Scenario Attuale Monomia	Delta € Scenario Attuale	Delta % Scenario Attuale
50	1	23	24	22	2	9%
100	2	44	46	44	2	3%
150	3	64	68	66	1	2%
200	4	85	89	89	1	1%
250	5	106	111	111	0	0%
300	6	127	133	133	0	0%
350	7	148	155	155	- 0	0%
400	8	169	177	177	0	0%
450	9	190	199	199	- 0	0%
500	10	211	221	221	- 1	0%

In subordine alla proposta qui avanzata, nel caso in cui l'Autorità non dovesse ritenere opportuna l'introduzione di un nuovo utente tipo caratterizzato da una potenza pari 0,5 kW, potrebbe essere mantenuta l'attuale struttura degli utenti tipo applicando a tutte le potenze del Cluster BTA1 la revisione delle aliquote sopra proposta. A questo proposito la tabella seguente mostra (righe bianche) come l'applicazione delle aliquote modificate sulle potenze tra 0,5 e 1,5 kW non presenti fattori distorcenti.



SCENARIO Asos 30-70 in € anno per PdP						
Potenza Media Watt	Quota Arim	Quota Asos	Totale Trinomia	Scenario Attuale Monomia	Delta € Scenario Attuale	Delta % Scenario Attuale
50	1	23	24	22	2	9%
100	2	44	46	44	2	4%
150	3	65	68	66	2	3%
200	4	86	90	89	2	2%
250	5	107	112	111	2	1%
300	6	128	134	133	1	1%
350	7	149	156	155	1	1%
400	8	171	179	177	2	1%
450	9	192	201	199	2	1%
500	10	213	223	221	2	1%
550	11	235	245	244	2	1%
600	12	256	267	266	2	1%
650	13	277	289	288	2	1%
700	14	298	312	310	1	0%
750	15	320	334	332	2	1%
800	16	341	356	354	2	1%
850	16	362	378	376	2	1%
900	17	383	400	399	2	0%
950	18	404	423	421	2	0%
1000	19	425	445	443	2	0%
1050	20	446	467	465	2	0%
1100	21	468	489	487	1	0%
1150	22	489	511	509	1	0%
1200	23	510	533	532	1	0%
1250	24	531	555	554	1	0%
1300	25	552	577	576	1	0%
1350	26	573	599	598	1	0%
1400	27	594	621	620	1	0%
1450	28	616	643	642	1	0%
1500	28	637	665	664	1	0%

Scelta dello scenario Asos

In merito alle diverse ipotesi Asos (“25-75”, “30-70” o “35-65”), premesso che per Asstel il tema non è determinante, si rileva che, sulla base delle valutazioni sopra svolte, l’ipotesi preferibile per il settore delle telecomunicazioni è l’ipotesi Asos “25-75”, ovvero quella riportata nelle Tabelle 5A.4 e 7A.2.

Oltre a una motivazione di oggettivo minor impatto, ASSTEL vede l’ipotesi “25-75” come miglior scenario tariffario per favorire gli interventi di efficienza energetica che, a fronte di investimenti importanti, il nostro settore da anni sta portando avanti.

Energivori

Gli scenari contenuti nel documento in consultazione ipotizzano un aumento del prelievo, a copertura delle agevolazioni per gli energivori, fino quasi a triplicarlo (da 626 Mln€ a 1000-1500 Mln€) e lasciano presupporre un notevole impatto sulle Telecomunicazioni che ne sono escluse. Inoltre, la scarsa prevedibilità di questa tipologia prelievo è evidenziata anche dalla forbice degli scenari posti in consultazione e genera notevoli criticità nelle previsioni di budget e nella gestione dei relativi accantonamenti.

Per mitigare questi impatti, sarebbe auspicabile definire un tetto massimo alle erogazioni delle agevolazioni per gli energivori in modo da contenere entro dei limiti un prelievo che altrimenti appare potenzialmente soggetto ad una crescita continua e indefinita.

Inoltre, come si può facilmente notare, gli scenari delle Tabelle A7.1-A7.3 prevedono una distribuzione trinomiale del contributo che viene erogato agli energivori. Tale approccio di ripartire secondo lo schema della trinomiale agevolazioni sul consumo di energia comporta un ulteriore squilibrio sulle utenze a bassissimo consumo, ovvero il tipo utente con potenza impegnata fino 0,5 kW.

Si propone pertanto, quale intervento di mitigazione, che per il tipo utente con potenza fino a 0,5 kW le variazioni del contributo agli energivori (632, 1.000, 1500 milioni di euro) impattino soltanto la componente energia lasciando invariate le componenti “PdP” e “Potenza Impegnata”.